

PRESENTAZIONE

Rapporto di ricerca su ambiente e povertà, emergenze e conflitti dimenticati NELL'OCCHIO DEL CICLONE

Roma, Caritas Italiana - via Aurelia, 796 - venerdì 16 gennaio 2009 ore 11.00-13.00

PRESENTAZIONE

(sac. vittorio nozza – direttore Caritas italiana)

Questo *rapporto di ricerca su ambiente e povertà, emergenze e conflitti dimenticati*, intitolato “*Nell’occhio del ciclone*”, rappresenta la *terza tappa* di un percorso di studio sui conflitti dimenticati, avviato da Caritas Italiana, Famiglia cristiana e da Il Regno nel 2002, e caratterizzato dall’uscita di due precedenti pubblicazioni:

- ‘I Conflitti dimenticati’ (Feltrinelli, 2003)
- e ‘Guerre alla finestra’ (Il Mulino, 2005).

Se si tiene conto che le rilevazioni empiriche avviate in occasione del primo studio partivano dal **gennaio 1999**, si coglie che da quasi **dieci anni** Caritas Italiana, con Famiglia Cristiana e Il Regno, sta monitorando in modo scientifico l’evoluzione dei fenomeni bellici, con particolare attenzione alle situazioni meno note, meno raccontate, lontane dalle attenzioni e dai riflettori nazionali e internazionali.

1. Le motivazioni dello studio

Le *motivazioni dello studio* non sono solamente quelle di produrre un’ apprezzabile studio di carattere scientifico, ma di:

- **primo:** avviare un’ *ampia azione di approfondimento* sul tema dei conflitti, in vista della costruzione di possibili percorsi di educazione alla pace e al superamento delle situazioni di guerra. In questo senso, *un’azione di carattere culturale* volta a promuovere la costruzione di una cultura di pace e di rispetto dei diritti umani, in ottemperanza ai compiti statutari di Caritas Italiana, che nei suoi ambiti di lavoro intende contrapporsi a una cultura di intolleranza, violenza e criminalità sempre più vasta e diffusa, portatrice di una visione della guerra come strumento utile per risolvere le situazioni di tensione e di conflitto tra i popoli;
- **secondo:** individuare *strumenti di sensibilizzazione e promozione culturale* sul tema dei conflitti dimenticati, fondati su solide basi conoscitive e scientifiche. In questo senso, l’indagine si muove lungo il crinale del rapporto tra carità e cultura, evidenziando in modo scientifico contraddizioni e incoerenze.

Di fronte alla complessità dei temi socio-ambientali e del loro intersecarsi con le dinamiche di conflitto ci si domanda:

- prevalgono elementi di impotenza, sconforto, assuefazione, omologazione, chiusura o piuttosto di impegno, attenzione, speranza, apertura, dialogo, riflessione e confronto?
- quali lezioni apprendiamo dalle informazioni raccolte nel percorso di studio?
- quale insegnamento per le nostre comunità?
- quali ‘paralleli’ nella nostra società?
- quali ‘buone prassi’, esperienze positive, possibili e ripetibili?

2. Il quadro generale dello studio

In modo coerente con la vocazione pastorale e la funzione pedagogica della Caritas, il rapporto di ricerca e studio si colloca in un ambito più vasto di azioni sul tema dei conflitti promosse da Caritas Italiana, e che prevedono:

- alcuni *momenti di analisi e di studio* del fenomeno (tra cui va compreso l'Osservatorio permanente e il Sito sui conflitti dimenticati, www.conflittidimenticati.org, realizzato da Caritas Italiana con Pax Christi Italia);
- alcune proposte di *formazione*;
- la definizione di *percorsi possibili* di prevenzione dei conflitti e ricucitura del tessuto sociale, anche nei luoghi teatro dei conflitti;
- attenzione alle *ricadute pastorali* sulla comunità e alla promozione di progetti sul campo.

3. Dieci anni di ricerca e di studio

□ **La prima ricerca: I conflitti dimenticati**

L'*obiettivo* della *prima ricerca* era quello di fornire una risposta ad alcuni interrogativi di fondo:

- esistono conflitti armati nel mondo?
- di che tipo e dove sono?
- i conflitti sono veramente dimenticati?
- come vengono trattati e considerati i conflitti armati nel vasto ambito dell'attenzione pubblica in Italia?
- è possibile quantificare il grado di attenzione o di oblio nei confronti di questo tema da parte dei principali attori sociali (istituzioni, mass-media, opinione pubblica, chiesa cattolica)?

Allo scopo di rispondere a tali interrogativi, la *prima ricerca* si focalizzò soprattutto:

- sulle situazioni rispetto alle quali la cosiddetta '*comunità internazionale*' non dimostra particolare interesse a intervenire,
- sui contesti rispetto ai quali i mass media non danno grande attenzione
- e rispetto ai quali il cittadino non ha modo di maturare un'approfondita comprensione delle dinamiche e degli interessi in gioco.

Allo scopo di non disperdere l'attenzione su un panorama troppo vasto e complesso, fu stabilito di adottare la *metodologia dei 'casi-studio'*, che ancora oggi ha trovato applicazione nella terza ricerca, che presentiamo in questa sede.

□ **La seconda ricerca: Guerre alla finestra**

La seconda ricerca, fu realizzata all'indomani dell'attentato alle *torri gemelle* di New York, in un contesto internazionale segnato irrimediabilmente:

- dall'ascesa del terrorismo internazionale,
- dal ricorso alla guerra da parte di alcune potenze occidentali
- e dal relativo diffondersi di un progressivo senso di insicurezza tra le società occidentali.

La seconda ricerca-studio partiva dalla considerazione che la guerra non è più lontana:

- da *un lato*, le guerre entrano in casa ed è possibile osservare nel dettaglio ogni situazione di conflitto, anche quella più lontana, sugli schermi televisivi o di un computer;
- dall'*altro lato*, la diffusione del terrorismo su scala internazionale (siamo in prossimità degli attentati a Madrid nel 2004 e a Londra nel 2005), pur portando la guerra nelle nostre strade, ha lasciato la guerra '*fuori dalla finestra*': essa continua a rimanere fuori dalle nostre case, non entra nelle dinamiche quotidiane, nella percezione personale, come fenomeno in grado di scalfire e incidere sui nostri modelli di vita.

□ **La terza ricerca: *Nell'occhio del ciclone***

La terza ricerca, presentata in questo volume, si è mossa in riferimento *a tre ambiti di studio*:

a) *Parte teorica e introduttiva.*

In questa *prima parte* si approfondisce il concetto di '*emergenza umanitaria complessa*', con particolare riguardo a quelle situazioni in cui la conflittualità armata organizzata si intreccia con la presenza di *criticità ecologiche e ambientali*. Rispetto ai due studi precedenti, l'elemento di novità del nostro studio risiede nell'inserimento della dimensione ambientale come fattore che contribuisce a rendere '*complessa*' una situazione di crisi e conflitto. Sempre più spesso, in tali contesti, gli scontri armati prendono origine, si accompagnano o possono produrre disastri sul piano ambientale, oltre che su quello della perdita di vite umane.

b) *Parte di ricerca sul campo.*

In questa *seconda parte* di ricerca sul campo ci si è mossi a partire da vari interrogativi:

- in quale misura l'attenzione pubblica tiene conto della complessità delle attuali situazioni di conflitto ed emergenza?
- in quale misura vengono colti i legami tra ambiente e conflitti armati?
- in che modo i mass-media, la rete, le istituzioni, le Ong, la Chiesa, trattano e prendono in esame le nuove situazioni di emergenza umanitaria complessa?
- e ancora, al di là del fatto che alcuni conflitti ricevono o meno attenzione, è documentabile lo sforzo di illustrarne/spiegarne la complessità?
- e questo sforzo, su quali rappresentazioni culturali si poggia?

Come gli anni precedenti, le risposte a tali interrogativi provengono da una complessa raccolta di dati e informazioni, in riferimento a *tre macro-aree* di interesse:

- *i mass-media*: stampa internazionale, televisioni e radio italiane;
- *la rete Internet* (newsportal internazionali e siti *grass-roots*);
- *l'opinione pubblica italiana* (sondaggio demoscopico)

La *rilevazione* è stata condotta prevalentemente su *cinque casi-studio*, individuati in base a parametri diversi:

- rappresentatività macro geografica,
- grado di severità del conflitto,
- presenza di disastri ambientali o situazioni endemiche di degrado ecologico,
- eterogeneità delle cause supposte e delle dinamiche di conflitto.

Dei cinque casi-studio:

- **tre** sono situazioni di emergenze 'complesse e dimenticate' quali: le guerre nel Sudan, Colombia e Pakistan;
- **due** situazioni di disastri ambientali molto noti, oggetto di ampia attenzione da parte dei media internazionali (Tsunami e uragano Katrina).

c) *Parte sui 'percorsi di uscita'.*

Nella *terza parte* della ricerca-studio:

- ci si sofferma invece sulle *dimensioni propositive*
- e si tenta di delineare alcuni possibili 'percorsi di uscita', con particolare attenzione alla dimensione ecclesiale e alle nuove prospettive di intervento umanitario che tengono conto della complessità dei fattori di crisi internazionale.

4. Alcune sfide e riflessioni

La sfida lanciata dalla lettura del testo ci conduce:

- a **motivi di speranza**,
- ma anche a motivi di **preoccupazione**, sia a livello generale che ecclesiale.

Se il tema dell' **'emergenza educativa'** non può che essere ribadito, ecco che nella ridefinizione di proposte e programmi, occorre sottolineare la necessità di un' impostazione basata su quei concetti di *'globalizzazione della solidarietà'* e *'responsabilità collettiva'* tanto cari agli ultimi pontefici.

Data la complessità dello scenario, appare sempre più necessaria un' azione attiva, tenace, concreta e operosa, da parte di tutti, nessuno escluso. È troppo importante la sfida, perché qualcuno si nasconda, si defili, si sottragga alle proprie responsabilità personali e collettive, anche solo delegandole, cedendo all' inerzia, o peggio, all' indifferenza.

Tra tutte le *denunce*, ne citiamo una. È quella forte e ferma della *follia insensata della guerra e dello spreco dissennato delle risorse per la produzione e il commercio delle armi*. Esemplari in questo senso i reiterati **appelli di Benedetto XVI**. Occorre però associare ed unire le forze, anche con strumenti di partecipazione popolare attiva, come ad esempio i boicottaggi e le forme di espressione del dissenso più deciso, concertato e scandalizzato. Quello della veemenza di Gesù coi mercanti del tempio. Non dimentichiamo che la radicalità dell' episodio evangelico si colloca tuttavia al vertice opposto rispetto al fondamentalismo identitario, responsabile di tanti conflitti nel mondo:

- **l'una**, forte dei propri convincimenti, solida nei propri valori, è improntata alla pagina delle beatitudini, fonda le sue radici sull' inno alla carità, si rispecchia nella logica della croce (e della risurrezione), all' apertura ai non eletti;
- **l'altro** è chiuso ed incapace di confronto.

Questa la *sfida culturale* del futuro, questa *la profezia*:

- chiusura o apertura,
- pregiudizio o dialogo?

A noi la scelta!